

Classica/L'iniziativa

L'Accademia dei Cameristi si finanzia chiedendo agli spettatori di diventare "Amici", "Sostenitori" o "Mecenati". E chi si abbona alla stagione può ospitare in casa due concerti. "Così facciamo crescere i nostri giovani talenti e la città"



Passione musicale

LASCHEDA

FIORELLA SASSANELLI

Si fa fatica a chiamarla la seconda linea. Perché sebbene a Bari l'Accademia dei Cameristi non abbia la visibilità delle grandi istituzioni musicali (la Fondazione Petruzzelli e la Camerata barese) è quella che negli ultimi anni è cresciuta di più. La crescita è geografica e di dimensioni internazionali: parallelamente ai concerti della 19esima edizione a Bari (Vallisa) e a Fasano (teatro Sociale), per il quarto anno i Cameristi promuovono un'intera stagione all'estero che, dal momento in cui la locandina col programma è andata in stampa, si è già ampliata.

Da sei (Stoccolma, Cracovia, Parigi, Oslo, Belfast, Edimburgo), le città sono infatti diventate nove. La ragione è l'altissima qualità dei concerti, affidati a giovani

ma speciale: non si chiedono soldi ma prestazioni a imprese dell'eccellenza italiana. Così dopo averci ospitati più volte nel salone dell'Hotel Galiffet e aver sperimentato la qualità dei nostri concerti, ha dato una seria occhiata alla nostra politica, e ci ha immediatamente sgridati. Non si può restare coi prezzi di 15 anni fa, bisogna snuovere questa città, ci ha detto, e ha messo mano alla sottoscrizione degli abbonamenti per i 12 concerti, 8 serali e 4 la domenica mattina».

L'abbonamento ha ora un costo variabile

da 100 a mille euro, perché si contribuisce alla crescita dei Cameristi acquistando semplicemente un pacchetto oppure diventando loro Amici, Sostenitori o Mecenati. Quest'ultima possibilità — aggiunge la direttrice — «a mille euro, comprende due biglietti per ciascuno dei 12 concerti, ma soprattutto la possibilità di ospitare privatamente in casa due dei concerti in programma». Per candidarsi non è necessario avere un pianoforte in casa. «In tanti anni abbiamo moltissimi programmi da offrire, e quest'anno una proposta mattu-

rina dedicata principalmente a Paganini». E se si fa notare che Bari non è una città che vanta in passato una consuetudine di salotti musicali, Mariarita Alfino non sembra preoccupata: «Magari funziona proprio per questo. È un esperimento. Abbiamo fiducia che riesca, del resto quest'anno le audizioni sono state affollatissime, ho potuto presso solo una parte dei tanti giovani di talento, ma mi piangeva il cuore. Avrei dovuto aumentare ancora il numero dei concerti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCADEMIA
È nata nel 1999 e ha lo scopo di promuovere giovani musicisti, perché possano coltivare il loro talento e avere la possibilità di esibirsi in concerto

LA STAGIONE
Si divide fra la Vallisa di Bari e il teatro Sociale di Fasano, con una parentesi all'estero: quest'anno sono in programma 12 concerti, 8 serali e 4 la domenica mattina

L'ABBONAMENTO
Va da 100 a mille euro: in quest'ultimo caso si hanno due biglietti per ogni concerto e anche la possibilità di ospitare in casa due serate della stagione

Intanto si organizza il nuovo tour europeo: «Siamo passati da sei a nove città, è segno che la nostra qualità piace»

talenti ammessi dopo selezioni che cura la fondatrice e direttrice artistica, Mariarita Alfino, già docente di pianoforte al Conservatorio di Bari. «La nostra città non è molto ricettiva. L'estero è un'altra cosa, e questi i musicisti lo sanno bene. E lo sperimentiamo anche noi ormai da quattro anni, con inviti che giungono da tutta Europa. Quest'anno abbiamo un'alleata in più, Marina Valensise, per molti anni direttrice dell'Istituto italiano di cultura a Parigi che, al suo rientro in Italia, ha inteso mettere anche al nostro servizio (alla sua strategia comunicativa si deve anche il successo del festival "Classiche forme" diretto da Beatrice Rana) l'esperienza maturata a Parigi. Lei crede fermamente nel connubio tra pubblico e privato, ma in una for-

L'INTERVISTA/ ENZO BELLOMO SI DIVIDE FRA IL REPARTO E LA CARRIERA ARTISTICA ALL'ESTERO

Le due vite del cardiologo pianista



Compongo colonne sonore a Londra, ma ad Acquaviva continuo il lavoro in ospedale non dimentico i valori ereditati dalla mia cultura

ENZO BELLOMO
MEDICO E COMPOSITORE

PIANISTA, compositore e cardiologo. Enzo Bellomo lo è contemporaneamente, con una differenza non secondaria: a Londra e New York è un apprezzato pianista e compositore di colonne sonore per cortometraggi e spot televisivi, a Bari cardiologo (lavora al Mtilti di Acquaviva). Diversamente da tanti che vivono di frustrazioni per quello che vorrebbero essere, ma non riescono a farlo sapere agli altri, Bellomo vive con serenità la sua doppia impegnativa condizione. Il disco d'esordio *Legacy and R-Evolution*, per pianoforte e violoncello, è stato registrato a Londra (Gemini Records): stasera la presentazione al teatro Rossini di Gioia del Colle, alle 20,30, con la partecipazione della pianista parigina Lucie Troger e della violoncellista Elisabetta Angiuli (info 080.343.37.24).

Eredità e rivoluzione: che significa?
«Che ognuno si porta i valori ereditati dalla cultura di origine, nel mio caso la cultura pugliese, che si evolvono e si trasformano alla luce delle nuove esperienze umane ed artistiche».

Ovvero: partiamo per voler tornare?
«Assolutamente sì, senza capovolgere o distruggere quello che siamo».

Lei è un compositore di "musica applicata", titolo faticosamente conseguito alla Royal academy of music di Londra, completato da un master al Royal college, dove si è diplomato col massimo e dei voti. Qual è la sua formazione in Italia?
«Molto varia. Avviato al pianoforte da piccolo, avevo lasciato le lezioni per l'oggettiva difficoltà di conciliare gli studi musicali tradizionali prima col liceo e la facoltà di Medicina. La mia formazione è avvenuta nel jazz, col maestro Gianluigi Gianatempo. E grazie alla laurea ho potuto iscrivermi al Royal college. Sono stati anni duri ma straordinari. Vivevo metà settimana qui, concentrando i turni in ospedale, e metà a Londra».

Lascerebbe la medicina per la musica?
«Fino a quando ci riesco, vorrei continuare a dividermi tra le due».

(f. sass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA